Anno VIII N. 250 | Udine, Giovedì e Venerdì 5-6 Novembre 1885 | Abbonamento Postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato:	anno	L. 20
id.	semestre	» 11
id.	trimestre	» 6
id.	mese	» 2
Estero:	anno	L. 32
id.	semestre	» 17
id.	trimestre	» 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi N. 28, Udine.

Il Confiteor dell' onor. Taiani

Don Diego Taiani, ministro di grazia e giustizia del felicissimo Regno, *riconoscendo di essere incorso in parecchi involontari errori nelle punizioni di alcuni funzionari*, stabilì d'ora innanzi di invitare tutti i magistrati e funzionari dichiarati, o supposti colpevoli, a discolparsi prima di procedere alla loro punizione. — Questo è quanto vien riferito dai dispacci e dai giornali di Roma.

Pare adunque che il sig. Ministro abbia destituito, sospeso o censurato molti magistrati pel matto gusto di fare il Robespierre o solo per aver dato retta troppo leggermente alle calunniose insinuazioni di questo e di quello. In ogni caso non è serio e nemmeno esemplare il contegno del ministro della giustizia. Esso non è magistrato, è vero; ma cosa deve dire il *popolo, che tanto si lamenta dell'andazzo* della giustizia, quando il supremo capo, il ministro, confessa di aver commesso delle ingiustizie?

Può darsi che il Taiani abbia assunto il portafoglio colla retta intenzione di pulire le stalle di Augia della magistratura, ma neppure lui riescirà in quest'opera benemerita quando fin da principio sbaglia l'indirizzo, colpendo i buoni anzi che i cattivi. Questi, in ogni evenienza, possono sempre atteggiarsi a vittime d'un arbitrio, d'un sopruso, perchè l'istesso ministro ha confessato di essere incorso in parecchi involontari errori.

Alcuno loderà nel Taiani il sentimento di onesta franchezza, sentendolo pubblicamente confessare le sue colpe, ma noi crediamo che nessuna confessione di questo genere possa avere l'assoluzione. — Riconosce di essere incorso in parecchi errori? Ebbene: completi la confessione e dica quali errori ha commesso! E' giusto che la vittima di un calunniatore sia confusa con un vero colpevole, quando se n'è riconosciuta l'innocenza? E chi risarcisce il giudice, il pretore, il cancelliere ingiustamente puniti, del danno che ad essi ed alle rispettive famiglie derivò dalla pubblicità data alla punizione loro inferta? — Loderemmo davvero il ministro Taiani se volesse dirci quali e quanti e su di chi caddero i suoi *involontari errori*, sempre condannandolo però per l'eccessiva leggierezza nel prestar piena fede a falsi rapporti, a calunniose denuncie.

La confessione del Taiani è la prova più eloquente dello sgoverno d'Italia. Un ministro dev'essere il primo ad andar cauto nel suo operare e star bene in guardia sì dai rigori avventati, come dall'eccessiva tolleranza.

Se tutti i ministri imitassero il Taiani, noi crediamo che tutto il popolo strabilierebbe a sentire un *confiteor* lunghissimo di ingiustizie e di arbitri commessi, non solo verso i propri dipendenti, ma ad ogni classe di cittadini, specialmente al clero.

Il suo esempio però ben difficilmente troverà imitatori.

F.

Lavoro libero e lavoro forzato

Il giorno 16 di questo mese, a Roma, oltre il Congresso di antropologia criminale, si radunerà il Congresso penitenziario internazionale, di cui sembra essere scopo precipuo l'affrettare, per quanto è possibile, la riforma penitenziaria ed il perfezionamento delle instituzioni che si collegano ad essa; vale a dire di rendere meno gravosa la reclusione ai malfattori, e di provvedere alla conservazione della loro salute, e all'accrescimento del loro benessere. Lo scopo di questo Congresso è dunque umanitario al pari di quello degli antropologi, biologi, frenologi e psichiatri.

E' un fatto che lo Stato si ritrova le finanze aggravate di una spesa ingentissima per il mantenimento di un numero strabocchevole di detenuti, senza alcun vantaggio economico; e di ciò si dolgono gli odierni dottrinari: tanto più che l'Italia, a questo riguardo, si distingue sopra ogni altra nazione civile, essendo quella che ha, per sua disgrazia, carceri popolatissime di delinquenti.

Stabilito il fatto, gli stessi dottrinari ne investigano le cause, e non esitano a ricercarle esclusivamente nel sistema penitenziario in vigore, per asseverare che esso non corrisponde alla civiltà dei tempi nostri, che il carcere, in Italia, non emenda e non educa perchè è un ricettacolo di ozio, di vizio, di pigrizia e di malvagità; perchè questo ramo dell'Amministrazione pubblica è trascurato; perchè i reclusi e i galeotti non ispirano commiserazione che a pochi, e perchè, da ultimo, si pensa a disciplinare questi sciagurati, anzichè a correggerli e riabilitarli.

Si potrebbero forse giustificare le diffidenze degli onesti: ma non vogliamo ora assumerci questo còmpito. Ci piace bensì prendere in breve esame una vecchia quistione, sulla quale il Congresso rivolgerà molto probabilmente la sua attenzione: quella, vogliam dire, del lavoro degli stabilimenti penitenziari.

Accademici, scienziati, economisti di cuor tenero, o amanti di popolarità, disapprovano il lavoro dei condannati, poichè esso fa concorrenza alla libera industria: ma non è irriverenza il chiedere se per avventura i reclusi non debbano lavorare e lavorar molto, e forzatamente se occorre, parendo inammissibile che lo Stato debba calzare, vestire, curare, e mantenere comodamente a non far nulla tanta gente reietta dalla società, perchè della società ha violato gli ordini e le leggi.

Deploriamo anche noi che mentre gli operai che sono onesti e dabbene, e vogliono rimanere tali, non trovano sempre chi li sorregga e li aiuti per guadagnarsi un po' di pane, ai malfattori che escono dalle carceri non manchino mai appoggio, patrocinio o mezzi sufficienti per campare la vita. Per i filantropi sarà giusto che si trattino così i malfattori dopo che il progresso ha creato loro una condizione soddisfacente nelle carceri, forse meno disagiosa di quella dell'uomo libero e senza mende, il quale anche lavorando si trova spesso alle prese colla miseria e colla fame, e che pur deve contribuire a mantenere i delinquenti; per noi non solo è ingiusto, ma è anche immorale.

Ed è immorale perchè il lavoro che si assegna ai detenuti non è corrispondente all'indole della pena. Oggi, il nostro sistema penitenziario, che è ancora lungi molto miglia da ciò che vorrebbero i filantropi, ci dà condannati che fanno lo scultore, l'ebanista, il litografo, il tipografo, intrecciano tende, ricamano, esercitano insomma mestieri delicati, gentili, a dirittura signorili!

Il lavoro dei detenuti è una imprescindibile necessità; ma un'amministrazione, che applica i carcerati ad opere cosiffatte a nostro avviso non dà prova di troppa serietà, ed avvalora i richiami di chi sorge contro la concorrenza, che gli opifizi carcerarii fanno al libero lavoro.

L'amministrazione dovrebbe, e non ci

3

RELAZIONE

del Molto Rev. P. LUIGI BONOMI

A S. E. R. Mons. Sogaro

Da quel tempo in poi, noi uomini abbiamo continuato a vivere insieme e in una certa libertà relativa, restando più che fosse possibile raccolti nelle capanne, che abbiamo dovuto di nuovo fabbricarci vicino all'abitazione istessa dello Sciarif Mahamud, che ora il comandante, alla cui custodia fummo consegnati e che dal Mahdi di cui lo dicono zio, fu lasciato, come dissi, a governare il Cordofan. Nel primo tempo della nostra dimora colà fummo testimoni di un fatto che è opportuno riferire nella sua integrità, onde togliere qualunque malinteso.

Circa ai 15 di agosto di quell'anno, 1884, si presentò un giorno nel cortile della già *Muderia di Obeid, dove erano* radunati i caporioni del paese, un europeo accompagnato da tre arabi della tribù di Ababda, montati sopra magnifichi camelli. La presenza aveva franca, il marciare leggero e sicuro, alto di statura, carnagione abbronzita dal sole, ma che mostrava di essere per natura tendente al rosso, fulva la barba ed i capelli. Subito si sparse la voce esser venuto un Francese, anzi un ministro od un re di quella nazione. Io che, come dissi, abitavo lì presso, venni chiamato in fretta a servir da interprete, e condotto presso di lui, che circondato da una folla di curiosi, stava alla presenza del comandante e dei capi che assistevano al trattamento dei pubblici affari. Come è di costume fummo fatti accovacciare tutti per terra e quivi il detto signore, un poco da sè e un poco da me aiutato, fece la sua narrazione. Si riuscì a capire, che egli era venuto da Dongola, sfuggendo alle ricerche degli Inglesi, in 13 giorni; che si chiamava Oliviero Pain, ma che in Cairo fattosi Musulmano, aveva preso il nome di Hassan, ed era venuto dal Cairo per la via del fiume recando con sè lettere di Zibèr Pascià al Mahdi, e che la veste, che ora indossava, l'aveva ricevuta in Egitto come uniforme dei Mahdisti: che però le lettere di Zibèr aveva dovuto distruggerle per via, per timore degli Inglesi. *Diceva* di esser venuto a render omaggio al Mahdi anche a nome del governo Francese e di tutti i francesi, ai quali era arrivata la notizia della sua comparsa nel mondo, e che tutti si davano a lui dichiarandosi Musulmani. Conviene notare, che tutto questo egli disse, o meglio, si venne con stento a intendere, rispondendo alle interrogazioni che gli facevano, e che io doveva ripetere a lui in francese; mentre egli (forse per farsi credere musulmano di cuore) non rispose mai una parola in francese a me, ma parlava solo ai capi mahdisti sforzandosi ad esprimersi in arabo. Dopo di che fu condotto e relegato in una capanna isolata; e gli arabi suoi conduttori pure, con quanto *avevano portato con sè, furono sequestrati* altrove sotto custodia. Ritirandomi io tutti mi interrogavano che cosa volesse o fosse venuto a fare quel signore, ritenuto generalmente per una spia degli inglesi; ma io non potei dar loro alcuna risposta.

Il giorno dopo venni richiamato alla presenza dei capi, e mi fu presentato un involto da esaminare. Esso conteneva alcuni libri di viaggi, qualche dizionario arabo, ed il Corano tradotto in francese; inoltre alcune carte e lettere private, ed il suo passaporto in data dell'anno corr. Venni interrogato ancora, se in quegli oggetti v'era cosa compromettente, ed obbligato a dichiarare capo per capo che cosa fosse. Veramente non ci era nulla, che *fosse di pericolo per* Oliviero Pain, ed io dissi chiaramente ogni cosa. Essi presero interesse specialmente ai libri di viaggio ed erano maravigliati, che sopra vi fossero notate le loro varie tribù con i loro nomi, il loro numero e molte altre indicazioni relative. Ad onta di tutto ciò parvero tutt'altro che rassicurati sul conto del Francese e continuarono a tenerlo custodito e separato dai suoi compagni, parendo loro impossibile, che un europeo fosse venuto in quei paesi per prestare ossequio al Mahdi, e ricevere la sua benedizione. Per quanto sia grande la loro superbia, sentono però, loro malgrado la propria inferiorità dinanzi agli europei, e questo sentimento trapela dalle loro parole e dai loro atti senza che lo vogliano.

Dopo qualche giorno, lo fecero partire con una buona scorta per Rahad, e di là, verso il fiume, a Sciat e Duem per essere presentato al Mahdi. Dagli stessi suoi conduttori, poi, seppi che il Mahdi lo accolse abbastanza bene, ma che non gli restituì nè i denari nè la roba toltagli e solo gli diede un cavallo, una lancia, ed una schiava. Di là poi viaggiava lungo la riva del fiume al seguito del Mahdi verso Chartum. Lo scopo della sua venuta restò per noi un segreto, solamente potemmo fare delle congetture, ma non mai averne certezza.

Qualche hanno *dopo*, verso la fine di novembre, allorchè venivano imprigionati dal Mahdi ad Ondurman *Slatin Bey* e *Lupton Bey*, io interrogai persone venute di là ad Obeid sullo stato di Oliviero Pain, perchè temeva che anche lui avesse subito la medesima sorte: e mi fu riferito, che egli era morto. In seguito a questo feci ricerche altre volte di lui, ed ho sempre avuto la medesima risposta; di più mi fu detto che morì mentre era in viaggio per Ondurman. Finalmente arrivato in Cairo trovai colà un signore Siriano fuggito contemporaneamente a me da Chartum e questi, che mi era amico e so esser ben informato, chè conosce tutti i prigionieri colà esistenti, mi confermò la notizia della *sua morte*, e mi disse esser avvenuta a *Sciabascia*, villaggio sul fiume Bianco, fra Duem ed Ondurman, dove, preso dalla febbre, cadde di camello e quivi pure fu seppellito. Mentre tale notizia confermava le antecedenti, specificando il luogo della sua morte era bastante per me ad assicurarmene la verità perchè datami da uno, che non aveva alcuno interesse a falsare il fatto e che era pienamente a giorno del medesimo

Mi passo qui di raccontare per minuto i fatti succeduti nel memorabile assedio di Chartum, perchè di essi non fui testimonio oculare e solo ne ebbi conoscenza per relazioni degli *indigeni* del paese. Mi limiterò ad accennare solo la caduta e la presa della città per parte dei ribelli, avvenuta il giorno 26 Gennaio 1885. Lo scoraggiamento dei difensori della *medesima*, causato dal ritardo, allora per noi inesplicabile, del soccorso inglese, e l'esaurimento delle vettovaglie, diedero motivo a qualche comandante superiore del presidio Egiziano colà rinchiuso, di intavolar pratiche segrete col Mahdi per consegnare la piazza all'insaputa del generoso Generale Gordon e del resto dei difensori. I ribelli simulando all'alba del giorno predetto un generale assalto per tener a bada la guarnigione lungo tutti gli spalti, trovarono per segreta intelligenza aperta un'entrata nell'*interno là dove per il ritiro* dell'acque del fiume restava un interstizio fra queste ed il terrapieno alzato per la difesa. Tanto bastò perchè penetrati nel recinto pigliassero alle spalle i difensori sbalorditi ed in breve gli costringessero alla resa. Nel primo impeto si sparsero ancora per tutta la città, e mossi da quel fanatico furore al quale il Mahdi nelle sue allocuzioni gli andava ognora infiammando, scannarono quanti vi trovarono senza alcuna distinzione di età o condizione. Stando al detto dei presenti si calcolano a 20 mila circa i trucidati in quella mattina, e fra essi vi furono Gordon Pascià, il Console Austro-Ungarico Sig. Martino Hansal, il Console Greco e molti altri mercanti Greci, e Gofti scismatici. Tra gli altri ne conobbi uno, che ebbe a numerare fin trenta vittime della sua sola famiglia in quell'occasione; erano questi certo Ahmed-Uad el Nur el Kebir, uno dei principali musulmani.

(Continua)

pare di essere troppo severi verso i delinquenti, costringere questi ai lavori pesanti e pericolosi, dai quali vuole giustizia che siano dispensati gli operai liberi e onesti.

Una volta così era; e i condannati lavoravano nei porti, nei cantieri, nelle saline, nelle bonificazioni, nelle grandi opere pubbliche, a benefizio dello Stato, risarcendo così, con l' utilità del lavoro, la Società offesa, del danno ad essa recato.

Noi vorremmo che così del pari fosse oggi, poichè è nostra opinione che i detenuti debbano lavorare, ma lavorare in modo che l'opera loro produca vantaggi economici allo Stato e ai privati ad un tempo, e che questa opera sia posta in corrispondenza con le esigenze della sanzione penale. In questa sola guisa si potrà rendere compatibile il lavoro forzato con il lavoro libero: e dopo tutto, si farà opera di giustizia, imperocchè se abbiamo tenerezze da spendere, è meglio serbarle per l'operaio onesto ed utile alla società, piuttosto che per gli sciagurati che la malvagia indole pervertisce, e la medicina più trascendentale non riesce a curare in alcun modo.

L'esposizione industriale

Ecco ora le notizie precise relative al Congresso e alla mostra industriale, quali ci vengono comunicate dal Comitato esecutivo:

Al Congresso hanno aderito e si faranno rappresentare ufficialmente: l'Austria-Ungheria, la Francia, l' Inghilterra, la Russia, il Belgio, gli Stati Uniti d'America, la Spagna, la Baviera, il Brasile, la Grecia, il Messico, i Paesi Bassi, l' Uruguay, ecc.

I congressisti esteri saranno una settantina e fra essi contansi illustri penologisti, eminenti capi-servizio carcerario e scienziati di altissima fama.

I congressisti italiani saranno il doppio e forse più, perchè molti sono già gli iscritti e altri se ne inscrivono giornalmente, sia come concorso personale, sia come rappresentanza di corpi scientifici e morali.

Alla mostra industriale concorrono l' Ungheria, la Francia, il Belgio, la Baviera, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, il Baden, gli Stati Uniti d'America, l' Inghilterra, la Svizzera, ecc. La Spagna, che pur voleva concorrere, nol fece per ragioni sanitarie, sospendendo — con delicato riguardo — l'invio degli oggetti già approntati.

A quel che può giudicarsi fino ad ora, la mostra industriale riescirà curiosissima ed interessantissima, sia per la varietà e bontà dei prodotti, sia pel carattere di ciascuna produzione.

L' Ungheria, per esempio, invia gran quantità di lavori in paglia e vimini, mobili in legno e ferro, calzature, corderia, bottame. La Danimarca, la Svezia, la Svizzera, hanno inviato specialmente tessuti e maglierie. La Norvegia giocattoli, il Baden canestrame, spazzole, calzature e ricami. La Francia e il Belgio poi, inviano larghissima copia di prodotti svariatissimi.

Per l' Italia si hanno prodotti di una cinquantina di stabilimenti. Abbondano i tessuti, le calzature e i mobili, ma al di fuori di queste tre grandi categorie, sonvi molte lavorazioni speciali, e alcuni stabilimenti hanno una produzione svariatissima.

Così a Procida, oltre che tessuti e mobili, si lavorano in larghissima scala i metalli, le canape per corderia, il bottame. A Civitavecchia si fanno letti d'ottone. Pozzuoli fornisce largamente il bottame. A Roma si è iniziata una fonderia di caratteri, a Pallanza si lavorano i cappelli, a Portoferraio gli attrezzi rurali, a Lecco gli utensili per falegname, ecc. Sono esposti inoltre, carretti, remi, prodotti agrari delle colonie penali toscane e sarde, ricami, merletti, lavori tipografici, maglierie, manifatture in ferro, macchine, ecc.

Oltre alle carceri ed ai penitenziari, concorrono all' Esposizione anche i riformatorii, le case di correzione, e i reclusorii militari. Sarà dunque una mostra completa di tutto quanto si fa nei nostri luoghi di pena.

L' Italia non farà certo cattiva figura anche di fronte ai paesi che meglio hanno organizzato il lavoro carcerario, ma ad ogni modo, sia il pubblico che l'amministrazione, avranno modo di fare utili e fecondi confronti, onde ordinare sempre meglio, e nel modo più equamente profittevole, il lavoro dei condannati.

Prima profanatori, poi vandali

Sconsacrata in Parigi la Chiesa di Santa Genoveffa e ridottala alla destinazione di Pantheon, l'amministrazione laica e repubblicana ne mise in vendita gli antichi mobili e fissò pel 30 dell'ora scorso ottobre il turpe mercato.

Turpe invero, imperocchè i pochi accorsi si trovavano innanzi ad uno spettacolo che metteva schifo. Altari, tabernacoli, colonne, sedie, pulpito, confessionali fatti a pezzi, stavano accatastati e confusi con istupida brutalità.

Non un pezzo solo che potesse ancora servire a chicchessia. Lavori in legno di molto pregio artistico, inginocchiatoi intarsiati di emblemi di stupenda esecuzione, altari laterali costrutti dai migliori artisti, ed una infinità di mobili d'ogni maniera, ciascuno dei quali era, nel suo genere, preziosissimo, non si poterono più vendere che per legno da ardere.

Si diede per 20 soldi quello che valeva 20 lire, ed il complesso del mobilio, che, nel momento della sconsacrazione, rappresentava un valore considerevole, è stato venduto a certi negozianti per lire 2151 e centesimi 45!

I fratelli «tre puntini»

E' stato pubblicato il 1. volume della prima parte dell'opera di Leo Taxil, opera intitolata *I fratelli tre puntini*.

Esso comprende il racconto della sua espulsione dalla setta, la lista dei dignitari massonici di tutto il mondo, nonchè gli statuti e rituali della società infernale.

Da questo lavoro, che va certo a destare un grande rumore nel mondo politico e massonico, si apprende che la massoneria francese (la sola che sia finora trattata *in extenso*) è divisa in quattro *riti* francese, scozzese egiziano, e scozzese dissidente.

Al 1. rito, che è il più numeroso appartengono:

301 Loggie e 18 mila *fratelli*.

Al 2. 76 Loggie e 6 mila *fratelli*.

Al 3. 6 Loggie con 500 *fratelli*.

Al 4. 26 Loggie con 2000 *fratelli*.

In tutto 409 Loggie con 26,500 *fratelli*.

Fra i nomi dei capi, alcuni sono noti, perchè di uomini politici influenti: altri sono oscuri e appartenenti a persone di poco conto quanto a posizione sociale.

Cosa degna di nota si è che il Gran Maestro dell'ordine di rito francese, certo Desmons, ex-pastore protestante, abita nientemeno che al *boulevard* dell'inferno.

Qual più appropriato domicilio potea trovare il capo dei *tre puntini?*

La 2. parte avrà per titolo: *Il grande architetto* — E qui pure sarà smascherato il vero ateismo massonico, che vuol coprirsi di una larva di deismo, per ingannare i *tiepidi fratelli*. La terza parte sarà tutta dedicata alle *Mopse*. Avrà per titolo: *Le sorelle massoniche*. Come è facile il comprenderlo, molte parti di questo trattato saranno velate, perchè nè occhio, nè orecchio che si rispetti, potrebbe reggere al racconto dei turpi baccanali che hanno luogo in quei templi dell' immondezza.

L'autore vuole " strappare tutte le sue maschere ad una setta troppo celebre pei suoi delitti politici ed altri, fondata per combattere la Chiesa cattolica romana. „ Conchiude la prefazione così: " Svelando le empietà, le viltà, le trame e le turpitudini di una setta infame, l' autore avrà compiuto il suo dovere; avrà, almeno lo spera, contribuito a disorganizzare un'Associazione maledetta, e preparata la sua definitiva rovina, per la salute delle anime e la maggior gloria di Dio. „

I Palermitani al loro Card. Arcivescovo

A Palermo si sta attualmente coprendo di migliaia di firme di cittadini d'ogni ordine il seguente indirizzo:

Eminentissimo Principe,

Noi sottoscritti siamo cittadini di Palermo, persone d'ogni classe sociale, laici tutti, diocesani Vostri. La *Primaria Società Cattolica di Santa Rosalia* ha raccolto le nostre firme. Siamo stati testimoni della Vostra carità operosa, multiforme, instancabile, durante l'epidemia colerica che ci ha funestato in quest'anno. Ne portiamo ancor viva la ricordanza soave. — E al vedervi dalla rappresentanza municipale, per fini che non c'importa indagare, con iscortese ostentato oblio corrisposto, osiamo offrirvi oggi (protesta e riparazione insieme) i sensi irrefrenabili del grato animo nostro.

Principe Eminentissimo! La lue asiatica ha disertato le nostre belle contrade, nè le abbandona tutt'ora. Chi mai vedemmo, Angelo Consolatore in mezzo alle comuni sventure, percorrere le squallide desolate vie di Palermo: animare, riunire il clero col consiglio, coll'autorità, coll'esempio, ed affrontando disagi e pericoli d'ogni maniera, trovarsi nelle corsie degli ospedali e al capezzale dei morenti, penetrar nei tugurii, dissipare i pregiudizii, amministrare la Santa Confermazione, distribuire elemosine, visitare i suburbi, provvedere ai bisogni molteplici, rinascenti, continui? Chi, se non Voi, Presule vigilante, Padre tenero, Pastore amatissimo? Voi, che, colpito dal morbo micidiale in mezzo alle fatiche del ministero, solo per misericordia divina non soccombeste. Voi, alla cui rara abnegazione rese omaggio fin la stampa più avversa. Voi, che all' Eminente *Persona Vostra* ed al Clero, che con tanta sapienza reggete, meritaste il luminoso supremo encomio del Vicario di Gesù Cristo.

Deh! una voce nemica tentò sugli inizii del male, per intendimenti settarii, turbare la bell'opera della pastorale carità; ma venne tosto soffocata, costretta a tacere da mille commosse voci di benedizione e di plauso. Voi, mansueto e buono, perdonaste, continuando a beneficare e soccorrere. Poco appresso (ci duole il dirlo) la rappresentanza cittadina, in un'occasione solenne (non protestando chi più vi era tenuto) si rese complice di quella voce; le si unì con istudiato offensivo silenzio, mentre avrebbe dovuto farsi eco della riconoscenza d'un popolo. Omise, fra tante lode prodigate, l'Augusto, l'Immortale, il Benefico Capo della Chiesa Cattolica, così regalmente generoso a sovvenire Palermo nella sventura. Che importa? Non perciò Leone XIII cesserà dall'essere quel gran Pontefice, che il mondo ama ed ammira. Non perciò la Vostra nobil figura resterà meno luminosa negli annali della patria e nei fasti della Chiesa Cattolica; prova novella di ciò che sia il cuore di un Vescovo nei giorni dell'*amarezza e del pianto.*

Gradite, o Padre, l'omaggio di riparazione grata e di riverenza affettuosa, che vi presentano i Vostri figliuoli. Siamo possidenti, operai, esercenti civili uffici, agiati, poverelli, tutti però d'un solo cuore, tutti a Voi uniti coi più cari legami, tutti testimoni delle Vostre virtù e della carità Vostra. Nelle attuali amarezze, tergiamo le lagrime per ringraziarvi di quanto avete fatto, di quanto fate per noi. Deh! Vi conservi l'Altissimo, per intercessione di Maria Immacolata, per la Vergine Rosalia, tutela e presidio nostro, lunghi anni ancora, tranquillo e sano, a bene di questo gregge diletto; mentre noi, inchinati al bacio della Sacra Porpora, su noi e sulle nostre famiglie imploriamo la Vostra benedizione di Pastore e di Padre.

Palermo 25 ottobre 1885.

Nostra Corrispondenza

Venezia, 4 novembre 1885.

Voi, chi sa quante volte in quest' autunno, avrete mandato a carte quarantotto la bella moda, che obbliga qualunque uomo che si rispetta a fare la sua brava scampagnata. E non contenti avrete mandato in compagnia della moda anche il vostro corrispondente veneziano, il quale per fare come tutti gli altri stette lontano da Venezia la bellezza di tre mesi. Amici cari, non sarò io a darvi ragione, ma, diciamolo pure, non avete tutto il torto per ciò che riguarda il vostro corrispondente.... posso assicurarvi però che egli è mezzo pentito ed ha promesso di porre un rimedio l'anno venturo, qualora sia in voga la moda di andare in campagna.

Soddisfatto così a un prepotente bisogno del mio cuore vi dirò addirittura che qui siamo proprio in una valle di lagrime. Il vaiuolo infuria, il cholera (a quanto si dice, ma non me ne rendo garante) ha fatto capolino, le febbri tifoidee sono all' ordine del giorno.... e poi casi di apoplessia fulminante annegati, uccisi e per sopprassello un tempaccio d' inverno melanconico e triste. Vedete che ce n'è d'avanzo: il Signore ci castiga e per benino.

×

Avete dato conto ai vostri lettori nei giorni passati del Congresso dei Veterani e dell'Adunanza per la perequazione fondiaria, congresso ed adunanza che si tennero nella nostra città. Ma sì l' uno che l' altro terminarono come del resto la maggior parte dei congressi e delle adunanze; le ferrovie fecero dei ribassi considerevoli, si godette la compagnia degli amici, si mangiò, si bevve.... e si fecero voti. In quanto a conseguenze pratiche congresso ed adunanza lasciarono il tempo di prima.

×

Un fatto che poteva avere delle serie conseguenze avvenne sabato p. p. nella chiesa di S. Nicola da Tolentino. Si faceva colà solennemente l' Ottavario in suffragio dei morti con discorso morale ogni sera. Siccome il predicatore è un uomo a cui piace dir sempre e a tutti la verità e la verità, come sapete, partorisce odio, così sembra che a qualche liberale le prediche di quel prete non accomodassero, e molto probabilmente ad arte si era sparsa la voce che sarebbero scoppiati in chiesa dei petardi. Ciò non avvenne, ma sabato mentre il predicatore teneva un discorso sull' educazione dei figli, un facchino o ubbriaco o mandato appositamente apostrofò il predicatore. Dirvi la confusione, il fuggi fuggi quasi universale non è tanto facile. Fortunatamente il predicatore stette al suo posto e fece anzi coraggio alla gente in modo che dopo dieci minuti potè continuare senz'altro il suo discorso. Il disturbatore (come vedo dall' odierno bollettino della Questura) fu messo in *domo Petri*. Il fatto per sè ha poca importanza, ma poteva avere tristi conseguenze e forse fu causato a bella posta: il facchino incarcerato saprà dire qualche cosa in proposito alla Questura.

×

L'anno scolastico è principiato dappertutto: le scuole dei PP. Cavanis rigurgitano di scolari in modo d'aver la prevalenza *sopra le scuole comunali e sopra gli stessi* ginnasi governativi. E' una prova di più della bontà dell' insegnamento che viene impartito da quei Padri.

×

Voleva dirvi qualche cosa questa volta di Venezia artistica, ma vedo che la corrispondenza riuscirebbe troppo lunga ed io non voglio mai abusare della vostra gentilezza e della pazienza dei vostri lettori. La rimanderò dunque.... non alle calende greche ma ad una prossima volta. *Valete.*

V.

ITALIA

Brescia — *Chi cerca trova* — Alla *Sentinella* scrivono di un fatto saporito accaduto sabato sera a Rezzato.

« Sabato, dopo il mezzodì, in una carrozza del treno omnibus che da Brescia parte alla volta di Verona pigliavano posto due monache e due signorine. Pigliò posto nello stesso compartimento un giovane che vestiva pulitamente. Appena partito il treno il giovanotto cominciò a fare l'occhiolino ad una delle giovani e a rivolgerle qualche parola. Non convertito dal riserbo con cui la giovanetta rispose alle sue domande, si permise anche di oltrepassare i confini delle regole cavalleresche, sicchè una delle suore e la signorina in discorso credettero di fargli qualche osservazione sul suo contegno sguaiato.

« Il giovinotto s'impennò, e cominciò a bestemmiare e a vomitare i più grossolani vituperii; nè contento, per dare un saggio del suo valore e coraggio, diè un pugno alla più vecchia delle monache.

« Il rumore che ne succedette fu sentito dai signori Pedercini e Manenti di Lonato che si trovavano nel vicino compartimento; sicchè, come il treno si fermò a Rezzato, scesero per vedere che cosa fosse succeduto. Sentito il fatto, il signor Pedercini invitò il bellimbusto a tacersi, ma quegli imbestiali più che mai. Il signor Manenti aggiunse le sue raccomandazioni a quelle del compagno, ma inutilmente, che anzi quel forsennato alzò la mano in atto di calargli addosso uno schiaffo.

« Ma questa volta dovette accorgersi che non aveva a trattare nè colle monache nè colle signorine. Il Manenti gli afferrò il braccio ancora vibrato per l'aria, lo trasse fuori a viva forza dalla carrozza, indi gli prodigò una tempesta di pugni, sicchè l'eroe finì coll'andar rovescioni a terra dando della testa contro un vagone.

« La lezione fu salutare. Il giovane fatto piccin piccino, tenendosi, come direbbe il Gozzi, la mano sulla parte offesa, andò a rifugiarsi nell' ultimo scompartimento dell' ultima carrozza.

« Si vuole che il gradasso conciato così bene sia un bresciano studente a Padova. Se è così ha dato un bel saggio di educazione!!! »

Milano — *Una cremazione* — L'*Italia*, giornale liberale milanese pubblicava l'altro giorno quanto segue:

Erano le sette del mattino, e il Cimitero Monumentale era deserto: venivamo dalla città, dove già fremeva la vita operosa del mattino, e il trovarci a un tratto in mezzo a quel popolo fitto di croci e lapidi e monumenti e cipressi dal verde cupo uniforme, sempre vivo, dove nulla si moveva, dove la vita era apparentemente in un perio-

do d'arresto, ci fece una impressione strana, penosa.

Percorremmo tutto il lungo viale mediano che conduce al tempietto Crematorio, posto laggiù in fondo, presso il muricciolo di cinta del cimitero, ed entrammo.

Una povera morta vi si trovava sin dalla sera prima: aveva passata la sua notte in quell'angolo buio, perso di cimitero, lei che della vita aveva goduto più la parte che è movimento, irrequietezza, fremiti: ora chiusa in un cofano tutto nero a fregi d'argento, ed era sola. In un camerino accanto, un vecchio fossore accatastava fascine, masticando un mozzicone di sigaro.

Dopo qualche tempo vennero i due medici che dovevano dirigere l'operazione e qualche parente della povera morta.

I medici avevano fretta: impartivano i loro ordini con voce bassa, breve e i becchini eseguivano: noi spettatori aggruppati in un canto, colpiti da quella scena nuova, strana, attendevamo in silenzio.

Il medico fece un cenno; quattro becchini salirono sui cavalletti sui quali era posato il cofano, e ne fecero saltare il coperchio.

Un puzzo rivoltante si sprigionò, e un brivido corse fra noi che assistevamo.

La morta era tutta vestita di bianco: con del filo di ferro le vennero legato stretto attorno al corpo le sottane: furono fatte passare tre larghe cinghie sotto il busto, le anche e le gambe, e i becchini attesero.

E' pronto? — chiese forte uno dei medici.

— Sì — gli venne risposto dall'altra cameretta, e si aperse un usciolo di ferro incastrato nel muro: una vampa di caldo giunse fino a noi, e a traverso quell'usciolo, vedemmo tutta una fiamma sola, fitta, densa, che riempiva la cameretta del forno.

— Giù — fece il medico.

Il cadavere venne sollevato colle cinghie, tolto dal cofano, e posato su una barella: la testa penzoloni battè duramente sul legno e giacque di sbieco.

Noi guardavamo con gli occhi fissi, sbarrati, col respiro sospeso, stretti l'uno all'altro.

Dal lato inferiore della bocca del forno, venne fuori una lastra di metallo e su di essa fu collocato il cadavere, il quale rapidamente rientrò, la bocca fu chiusa e il medico scoprendo un occhio di vetro incastrato nella parete, ci invitò a guardare.

Pochi osarono: due soli misero l'occhio al pertugio, e tosto si ritrassero smorti.

Quando guardai io, il cadavere era già ignudo e nero: le fiamme l'avvolgevano da tutte le parti; gli arti avevano strane contorsioni, e a volte tutto il corpo aveva come dei piccoli sobbalzi: un piede e tutta una gamba si torse in fuori mentre già la cresta della tibia si delineava netta sotto il ginocchio.

Poi il ventre si gonfiò lentamente, raggiunse un volume enorme, stette un poco, e scoppiò facendosi a un tratto flaccido e vizzo: il corpo si volse tutto su di un fianco.

Mi tolsi di là che mi mancava il fiato e uscii fuori in cerca d'aria: il cimitero era ancora deserto: passò sibilando la locomotiva rasente al muricciuolo, e su per l'aria si confusero le dense spire di fumo che sbuffavano dalla macchina col filo sottile che usciva dall'alto fumaiuolo del forno crematorio...

ESTERO

Norvegia

Bello e nuovo progresso del cattolicismo è stata la recente funzione delle ordinazioni che ebbe luogo in Norvegia.

Il luteranismo dominante in quel paese, che come dappertutto, è tollerante di nome ed intollerante all'eccesso di fatto, opprimeva e perseguitava fino a quest'epoca quanto sapeva di cattolico. Chi ottenne ai cattolici ne' tempi nostri un po' di pace si fu il corrompersi di quel resto di principio cristiano che si conservava nella setta luterana. L'infimo popolo andò precipitando in sette ancora più assurde, e le classi letterate caddero nell'indifferenza e nell'ateismo. Allegerito così il giogo che pesava sul cattolicismo cominciò questo a rifiorire, attirando a sè quanto non era stato assorbito dalla corruzione.

Per la prima volta dacchè la Riforma luterana aveva invaso quei poveri paesi, si poterono tenere le ordinazioni del clero cattolico. Ebbero queste luogo a Drontjem. Ufficiò Monsignor Van Den Branden de Reeth, vescovo titolare d'Eritrea ed ausiliario di Malines, che andò appositamente per questo in Norvegia.

Francia

Si ventila l'idea di armare in massa gli annamiti cristiani, sia perchè possano da sè stessi difendersi, sia perchè formerebbero un efficace contingente ausiliario per le truppe francesi.

Germania

A Stargard (Prussia) giorni addietro dall'amministrazione militare fu fatto l'assaggio di una conserva alimentare che all'uopo fu distribuita ad uno squadrone del 112 usseri.

Settanta uomini dello squadrone per avere mangiato di quella conserva caddero malati, una ventina piuttosto gravemente.

Cose di Casa e Varietà

S. E. Monsignor Arcivescovo

coi suoi due preti famigliari si portò questa mattina nella chiesa del cimitero, dove celebrò la Messa in suffragio dell'anima del defunto suo antecessore Monsignor Andrea Casasola di benedetta e venerata memoria.

Effetti dell'ubbriachezza

La mattina del 3 corr. venne trovato cadavere in un prato a destra della strada nazionale fra Artogna ed Ospedaletto un certo Parolo Giacomo di circa 50 anni.

E' stato assicurato che la morte sia avvenuta in causa di eccessiva ubbriachezza.

Suscettività austriache

Scrivono da Udine all'*Adriatico* che, giorni sono alcuni comici della compagnia Benini la quale agisce a Palmanova, vollero darsi un po' di svago visitando i paesi d'oltre confine e nel ritornare emisero delle grida *patriottiche*, ma in suolo *anche politicamente* italiano.

Lunedì ultimo la gita fu ripetuta, ma sembrando al funzionario doganale di riconoscere nella comitiva due di coloro che aveano partecipato alla gita antecedente, dichiarò questi senz'altro in istato d'arresto, nè valsero le preghiere e dimostrazioni del capocomico giunto da Palmanova per dissuadere quel satellite dall'ingiustizia che stava per commettere.

Gli arrestati vennero tradotti alle carceri di Cervignano scortati dai gendarmi ed ammanettati come volgari assassini.

Vedremo come andrà a terminare la faccenda.

(COMUNICATO)

Collaudo dell'Organo di Nogaredo di Prato in Provincia di Udine

I sottoscritti onorati dell'incarico di esperimentare e collaudare il nuovo grandioso Organo costruito dalla rinomatissima Ditta Pietro Bernasconi e figlio di Varese nella *chiesa figliale di Nogaredo di Prato*, dopo uno scrupoloso ed attento esame sono lieti di poter dare dello stesso il più favorevole giudizio e confermare così la fama solida e divulgata che per merito vero si sono questi insigni artisti acquistata in Italia nella fabbricazione degli organi.

Per rapporto alla parte meccanica di esso, non si può desiderare maggiore solidità, esattezza e prontezza di servizio. I mantici somministrano aria abbondantissima ed uguale all'organo, poichè sia che si faccia uso di un solo registro, sia che si suoni ad organo pieno, i suoni escono tutti prontamente sempre eguali e fermi, ciò che prova la ragionata distribuzione del vento. Tanto i ventilatori che i mantici grandi ed il mantice di compenso sono costruiti colla massima precisione e si mette in movimento con molta facilità mediante manubrio.

Il materiale tutto sia in legno che in metallo è della più scelta qualità. Per quanto riguarda i registri diremo soltanto che il ripieno è di una chiarezza caratteristica, è maestoso ed intonatissimo.

Tutti gli istrumenti di concerto sono di classica fattura ed hanno lo squisito pregio di rassomigliare perfettamente quelli di cui portano il nome. Il *Cornio Inglese a sfera*, vera magnificenza di questo bellissimo organo, sorprende per una omogeneità, dolcezza, naturalezza di voce veramente ammirabili.

Il *Fagotto di Concerto* è caratteristico per la sua nitidezza e pastosità di suono.

Dell'eccellenza ancora del *Violoncello, Trombe, Bombarde, Flauti* e parecchi altri istrumenti sia alla tastiera che alla pedaliera estesa cromaticamente dall'uno al ventesimo quarto pedale, come di altre qualità veramente eccezionali di questo magnifico e complicato istrumento trovano inutile farne menzione. Oramai il nome di questi Egregi Fabbricatori, raggiunse tanta riputazione per numerosi e distinti segni di loro perizia che il cercare adesso di tessere le lodi, potrebbe più presto pigliar le apparenze di accarezzare una fama oscillante, che di accennare una fama solidissima e rinomata.

Perciò i sottoscritti trovano dover manifestare la loro piena soddisfazione ed ammirazione per l'opera finamente artistica degli Egregi Signori Pietro Bernasconi e figlio di Varese e contemporaneamente vogliono una parola di sincera lode ai Signori membri componenti la Commissione per il felice pensiero che ebbero di scegliere un artista primario dei più distinti, e un bravo di cuore ai paesani tutti di Nogaredo che in tempi così difficili non badando a sacrifizi vollero arricchire la loro Chiesa di un istrumento così raro ed ammirabile.

Udine, 15 ottobre 1885.

firmati

P. CARLO ZANETTA *Organista della Metropol.*
GIO. BATTA TOSOLINI *Maestro di musica*
P. FRANCESCO VENTURINI *Organista di Fagagna*

Il pittore Corot

Di questi giorni è morto a Parigi il noto paesagista Corot, che rendeva con molta verità i cieli nuvolosi ed i tempi nebbiosi e di pioggia. Era corsa voce che egli avesse perciò un *segreto*, La voce prese origine da un caso occorsogli una sola volta, nel 1863, a Ville d'Avray. È grazioso. Dalla finestra del suo studio si godeva una vista semplice ma gentile. Un giorno disse: E perchè non copiarla? Vi lavorò attorno tutta una mattinata, ma gli riuscì sempre assai male. Disperato prese la tela e la buttò in un angolo, colla faccia colorita sul pavimento. Era questo di mattoni e molto polveroso. Passato alcun tempo vennero a far visita a Corot i suoi competitori Millet, Daubigny e Allougè. Egli era fuor di casa. Nel rientrare, per ripulirsi strisciò evidentemente i zoccoli sopra il dorso di quella tela che stava per terra. Nel discorrere poi si venne a parlare della vista che si godeva dalla finestra. Corot raccontò come non gli era riuscito di ritrarla, e per prova gridò al garzone che gli portasse la tela buttata. Il garzone la prese su, e la porse agli amici. Questi nel mirarla diedero un grido di ammirazione: Che portento di bellezza! Corot credeva scherzassero. Ma avvicinatosi dovette ricredersi. Quella tela strofinata nella polvere e sui mattoni, avea preso un impasto che di più splendido non si poteva desiderare.

Il quadretto, ripulito e verniciato attirò un mondo di ammiratori, e fu venduto ad un banchiere di Parigi per una grossa somma. Da quell'epoca infiniti furono i tentativi fatti da pittori per ottenere un simile effetto, con mattoni, sabbie, pietre pomici, polveri; ma tutto indarno. La natura non si ripete.

La questione orientale

Telegrafano da Roma:

I telegrammi pervenuti oggi alla Consulta dipingevano molto difficile la situazione in Oriente. La Turchia diffida molto della Russia e dell'Austria, e teme che la conferenza sia un altro tranello tesole. I timori della Turchia derivano anche dall'attitudine della Germania che cerca tenersi in disparte.

Fino a ieri la Turchia non voleva saperne della conferenza: oggi in seguito a dispacci venuti da Belgrado che annunciavano l'avanzarsi dei Serbi oltre la frontiera bulgara, i ministri del Sultano tennero un consiglio e decisero di convocare la prima riunione degli ambasciatori.

E' opinione generale nei circoli diplomatici che i lavori della conferenza saranno molto lunghi e che, in fondo, non approderanno. Nel frattempo però, le potenze troveranno il modo di persuadere con le buone la Grecia e la Serbia a desistere dalle loro pretese e così il pericolo d'un nuovo scompiglio sarà per ora scongiurato.

Alessandro di Bulgaria rimarrà provvisoriamente incaricato del governo della Rumelia Orientale. Ma in primavera la questione si rinfiammerà e bisognerà trovarvi una radicale soluzione.

I pessimisti credono però che gli sforzi delle potenze per la pace non riusciranno e che una guerra nei Balcani sia imminente.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Il conte De Mun, in una lettera annunzia la formazione in parlamento e fuori di un' *Unione Cattolica* per difendere le istituzioni religiose.

Londra 4 — Lo *Standard* ha da Nisch; Il 3 corr. il Re è partito per Pirot. Tutti i comandanti dei corpi hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a prendere l'offensiva. Credesi che i serbi passeranno la frontiera domani. Giunse notizia che i bulgari entrarono nei villaggi di Klisura e Selitiche verso Trune.

Il *Times* ha da Nisch: Nulla di nuovo, soltanto quattro battaglioni furono diretti alla frontiera. Il Re partirà probabilmente domani o dopo domani per Pirot, ove si porrà il quartiere generale. I movimenti militari sono tenuti segretissimi.

Nuova York 4 — Avvennero ieri le elezioni in undici stati per i funzionari pubblici e per i rappresentanti alle legislature; i democratici trionfano in Virginia Maryland, Mississipli, guadagnano terreno nel Connecticut.

I repubblicani trionfano nel Massachusset, Iowa, Pensilvania, Colorado, Nebraska.

Uno sciopero generale cominciò nel Texas, il lavoratori bianchi chiedenti un aumento di salario essendo stati surrogati dai negri.

Un conflitto fra bianchi e negri è imminente.

Parigi 4. — Un dispaccio di Brazzà annuncia che arriverà il 10 novembre a Lisbona.

Roma 4. — Bolettino sanitario dalla mezzanotte del 2 a quella del 3:

Provincia di Palermo: Palermo casi 14, morti 6, di cui 5 dei casi precedenti. Ficarazzi casi 5, morti 7, di cui 3, dei precedenti. Misilmeri casi 6, morti 4. di cui 2, dei casi precedenti. Villabate casi 2, morti 2.

Diario Sacro

Venerdì 6 Novembre — s Leonardo.

NOTIZIE DI BORSA

5 novembre 1885

Rend. it. 5 0|0 god. 1 luglio 1886	da L.	96.20	a L.	96.28
Id. Id. 1 genn. 1886	da L.	94.03	a L.	94.05
Rend. austr in carta	da F.	82.40	a F.	82.50
Id. in argento	da F.	83.60	a F.	83.80
Fior. eff.	da L.	200.75	a L.	203.—
Bancanote austr.	da L.	200.75	a L.	202.—

CARLO MORO, *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

PREZZI RIDOTTISSIMI

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

PER MERCI E PASSEGGIERI

COMMISSIONI, SPEDIZIONI
E
RAPPRESENTANZE DI CASE NAZIONALI ED ESTERE
ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

GIUSEPPE LURASCHI

AGENTE AUTORIZZATO DAL R. GOVERNO

UDINE — Via Porta Nuova N. 7 — UDINE

TRANSITO
E
OPERAZIONI DOGANALI
ASSICURAZIONI
CONTRO L'INCENDIO E GRANDINE

Partenze regolari Postali il Mercoledì d'ogni settimana, servizio fatto dalle Società NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA e R. PIAGGIO & F. con i veloci Vapori di I.a classe: REGINA MARGHERITA — VINCENZO FLORIO — ORIONE — UMBERTO I.o — PERSEO — MANILLA — WASHINGTON e SIRIO, direttamente dal Porto di GENOVA.

PER MONTEVIDEO, BUENOS-AYRES E ROSARIO DI SANTA FÈ

		Prezzo per la III classe
10 Novembre partirà il Vapore Postale.	NORD-AMERICA	L. 225
11 » »	ORIONE	» 215
12 » »	FRANCE	» 195
15 » »	**SAN. GOTTARDO**	» **180**
18 » »	MATTEO RBUZZO	» 200
25 » »	SIRIO	» 220
25 » **PARTENZA SRTAORDINARIA** del Vapore Postale di 1.a classe **Generale Garibaldi**		» **170**

PER RIO-JANEJRO (BRASILE)

		Prezzo per la III classe
12 Novembre partirà il Vapore Postale,	FRANCE	L. 175
14 » »	BRENNERO	» 160
15 » »	BOURGOGNE	» 175
18 » »	ABISSINIA	» 165
25 » »	SAVOJE	» 175

N.B. I Vapori BOURGOGNE, FRANCE e SAVOJE accettano famiglie per SANTOS (BRASILE) a L. **180** oro

PREZZI RIDOTTISSIMI — *PREZZI RIDOTTISSIMI*

VIAGGIO GARANTITO IN VENTI GIORNI

Vino, Pane fresco, Carne fresca, tutto il viaggio. — Medico, Infermiera, Medicine a Bordo GRATIS. — Le Società accettano merci e passeggieri pei Porti di TALCAHUANO — VALPARAISO — CALDERA — ARICA — CALLAO ecc. con trasbordo a MONTEVIDEO sui Vapori *della Pacific Steam Navigation Company.*

CONCESSIONI GRATUITE DI TERRENI ed altri vantaggi offerti agli agricoltori che volessero emigrare al PARAGUAY.

Per godere tali concessioni, è necessario che tutti indistintamente paghino del proprio il passaggio da Genova a Montevideo o Buenos-Ayres, e che siino muniti, oltre del regolare passaporto per l'America, di un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco, dovendo questo documento essere legalizzato dal Console in Genova.

Per schiarimenti, a tutto quanto concerne l'emigrazione di cui sopra, dirigersi all'esclusivo incaricato sottoscritto, il quale a richiesta spedirà *gratis* copia della legge.

GIUSEPPE LURASCHI
VIA PORTA NUOVA N. 7 — UDINE

Per IMBARCO MERCI E PASSEGGIERI biglietti di I.a, II.a e III.a classe, prezzi e partenze per qualunque destinazione via di Mare, dirigersi dall'intestata Ditta Via Porta Nuova N. 7 UDINE.

PREZZI RIDOTTISSIMI

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE — DA UDINE

per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	
	» 5.10 »	omnib.	
	» 10.20 »	diretto	
	» 12.50 pom.	omnib.	
	» 5.21 »	»	
	» 8.28 »	diretto	
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	
	» 7.54 »	omnib.	
	» 6.45 pom.	»	
	» 8.47 »	»	
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	
	» 7.45 »	diretto	
	» 10.30 »	omnib.	
	» 4.25 pom.	»	
	» 6.35 »	diretto.	

ARRIVI — A UDINE

da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 7.37 »	diretto.
	» 9.54 »	omnib.
	» 3.30 pom.	»
	» 6.28 »	diretto.
	» 8.15 »	omnib.
da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 10.— »	omnib.
	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»
da PONTEBBA	ore 9.13 ant.	omnib.
	» 10.10 »	diretto
	» 5.01 pom.	omnib.
	» 7.40 »	»
	» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 11 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	751.4	750.2	750.1
Umidità relativa	76	64	70
Stato del cielo	piovoso	coperto	coperto
Acqua cadente	2.0	0.7	—
Vento direzione	E	E	E
Vento velocità chilom.	6	11	11
Termometro centigrado	11.9	13.2	9.7

Temperatura massima 14.6
» minima 10.1

Temperatura minima all' aperto = 8.5

INDISPENSABILE

È un articolo di tutta novità che dovrebbe trovarsi sul tavolo di qualunque scrittore, uomo di lettere, uomo d'affari, impiegato, avvocato, notaio, ecc.

***L'Indispensabile*, oltre ad essere un oggetto utilissimo, può servire anche di elegante ornamento da scrittoio per signora.**

Prezzo 1 Lira.

Deposito alla libreria del Patronato, Udine.

STABILIMENTI

ANTICA FONTE DI PEJO

NEL TRENTINO

APERTI DA GIUGNO A SETTEMBRE

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare — **Distinta con Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 188 , [illegible] 1884**. Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondria, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche, ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al **Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI,** ai sigg. Farmacisti e depositi annunciati.

VETRO Solubile

Il flacon cent. 70

Dirigersi all'ufficio **annunzi** del nostro **giornale**.

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale, al flacon con istruzione L. 1

Ai M.to R.di Parrochi e Signori Fabbricieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di *Candele di Cera* delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento *torcie a consumo*, sia per uso **Funerali** come per **Processioni**, il tutto a *prezzi limitatissimi;* perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della *cinta daziaria*, non è aggravato da *Dazio di sorta;* di più solleva i **Sigg. Acquirenti** dal disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza rivolgere all'Amministrazione del *dazio murato*, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

DEPOSITI — Milano - Roma e Napoli

AGENZIA A. MANZONI

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI

DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI-MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed approvate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo **Lire 3** alla Scatola.
Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

PERFECT PENCIL SHARPENER
E. S. COHEN'S
TEMPERA LAPIS
perfezionato
Macchinetta in acciaio per temperare le matite. Vendesi alla libreria del Patronato a cent. 30.

Sacchetti odorosi

Indispensabili per profumare la biancheria; odori assortiti: violetta, opoponax, rosa ecc. Si vendono all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* a cent. 50 l'uno.

Aggiungendo 10 centesimi si spediscono col mezzo postale.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE